

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I 12 luglio 2016



PREVIDENZA

Sole 24 Ore 12/07/16 P. 37 i pagano i contributi Inarcassa solo er attività riservate Fabio Venanzi 1

WELFARE

Sole 24 Ore 12/07/16 P. 37 Indennità di maternità anche per gli autonomi Matteo Prioschi 2

AEROSPAZIO

Corriere Della Sera Roma 12/07/16 P. 4 Aerospaziale, il Lazio è da record In tre mesi export per 351 milioni Claudia Voltattorni 3

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 12/07/16 P. 31 General Electric e Microsoft, i big alleati sulla nuvola Gabriele Principato 4

ILVA

Repubblica 12/07/16 P. 20 "Nelle bollette elettriche i costi per salvare Ilva" Valentina Conte 5

INNOVAZIONE

Italia Oggi 12/07/16 P. 24 Enel lancia un hub innovazione 6

SICUREZZA ICT

Repubblica 12/07/16 P. 19 Così il burocrate guardone spia le vite degli altri sul web Franco Vanni 7

Previdenza. Tribunale di Milano

Si pagano i contributi a Inarcassa solo per attività riservate

Fabio Venanzi

Esulano dalla libera professione di ingegnere le attività non riconducibili nemmeno in parte alla cultura tecnica propria della professione. Lo ha affermato il tribunale di Milano – sezione lavoro – con la **sentenza 2061/2016** del 7 luglio. Nello specifico **Inarcassa** ha iscritto d'ufficio un pensionato ultraottantenne che, dopo aver conseguito la laurea e l'abilitazione all'esercizio della professione, si è iscritto all'albo.

L'interessato, però, non ha mai lavorato come ingegnere libero professionista, avendo svolto mansioni di dirigente d'azienda industriale per poi diventare pensionato dell'Inps dal 1990. Tuttavia, dopo il pensionamento, ha frequentato dei corsi conseguendo l'abilitazione come consulente per la sicurezza dei trasporti di merci pericolose a norma della direttiva 96/35/Ce, nonché come ispettore dei sistemi di qualità basati sulla normativa Uni En Iso 9000, aprendo la partita Iva per lo svolgimento di «altre attività di servizi non altrove classificati».

Secondo l'articolo 7 dello statuto di Inarcassa, l'obbligo di iscrizione alla Cassa sorge in presenza dell'iscrizione all'albo professionale, di assenza di assoggettamento ad altra forma di previdenza obbligatoria e con il possesso di partita Iva individuale, ovvero in qualità di componente di associazione o di società di professionisti, aventi a oggetto attività di progettazione, studi di fattibilità, ricerche, consulenze, i cui soci siano tutti iscritti nei rispettivi albi professionali. L'assoggettamento ad altra forma di previdenza obbligatoria, sia essa gestita da Inps -

compresa la gestione separata – sia da altre Casse dei libero professionisti, comporta l'esclusione da Inarcassa.

Inoltre, nel caso di partita Iva individuale, la condizione si intende soddisfatta qualunque sia il relativo codice di attività. Fa eccezione, esclusivamente, la partita Iva attribuita per «costruzioni edilizie», il cui possesso può dar luogo all'iscrizione a Inarcassa soltanto se l'interessato ha dichiarato di svolgere anche attività professionale.

Inarcassa, avendo accertato che il ricorrente era iscritto al-

LA MOTIVAZIONE

La Cassa non ha dimostrato che l'attività di consulenza svolta da un ingegnere era fondata sulla cultura tecnica della professione

l'albo, aveva una partita Iva (sia pure diversa da quella degli ingegneri) e non versava i contributi all'Inps nella gestione separata (in quanto esonerato per età a causa del regime transitorio previsto negli anni 1996/2000), lo ha iscritto d'ufficio, ottenendo il decreto ingiuntivo per il pagamento di contributi e sanzioni dal 2000 al 2007.

Il giudice di primo grado, sulla base dello statuto di Inarcassa, dove si fa espresso riferimento a ingegneri e architetti che esercitano una libera professione esclusivamente riservata, ha accolto il ricorso. Infatti la Cassa non ha provato – nemmeno in parte – che l'attività svolta fosse fondata nella cultura tecnica propria (bagaglio professionale) degli ingegneri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Welfare. In sostituzione delle mamme

Indennità di maternità anche per gli autonomi

Matteo Prioschi

I lavoratori autonomi possono presentare la domanda per chiedere l'indennità di paternità al posto della madre; le lavoratrici o i lavoratori autonomi possono beneficiare della maternità estesa a cinque mesi, invece di tre, in caso di adozione e affidamento.

Con la **circolare 128/2016** pubblicata ieri l'Inps ha fornito le indicazioni per beneficiare delle misure di welfare introdotte con il **decreto legislativo 80/2015** di attuazione del Jobs act e in vigore dal **25 giugno dell'anno scorso**.

Nella definizione di lavoratore autonomo in questo caso rientrano artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori agricoli a titolo principale, pescatori autonomi della piccola pesca marittima e delle acque interne, iscritti alle relative gestioni previdenziali presso l'Inps e in regola con il versamento dei contributi. Questi lavoratori possono chiedere l'indennità di paternità a fronte della morte o grave infermità della madre, oppure abbandono del figlio da parte della stessa o, ancora, affidamento esclusivo del figlio al padre. In questi casi l'interessato può beneficiare dell'indennità a partire dal giorno in cui si verifica l'evento fino al termine previsto dei tre mesi successivi al parto riconosciuti alla madre (se quest'ultima svolge un lavoro dipendente si aggiungono anche gli eventuali giorni non utilizzati nei 2 mesi precedenti il parto).

Le domande, anche per gli eventi che si sono già verificati, vanno presentate entro un anno dal giorno successivo alla fine del periodo indennizzabile. Per il momento la richiesta va presentata in forma cartacea alla sede territoriale dell'Inps utilizzando il modello Sroi disponibile sul

sito www.inps.it, ma entro settembre dovrebbe essere attivata la procedura online.

È possibile chiedere l'indennità anche per gli eventi che si sono verificati prima del 25 giugno 2015, ma il cui periodo indennizzabile si è protratto oltre tale data. In quest'ultimo caso il contributo viene riconosciuto solo per i giorni successivi il 24 giugno.

Con la circolare 128 l'Inps ha recepito anche l'altra novità in vigore dal 25 giugno dell'anno scorso: in caso di adozione o affidamento preadottivo nazionale o internazionale le lavoratrici autonome hanno diritto a un'indennità di 5 mesi, a prescindere dall'età del bambino mi-

ALL'INPS

Per gli eventi già verificatisi domanda entro un anno dal giorno successivo alla fine del periodo indennizzabile

norenne. In precedenza l'indennità durava 3 mesi e poteva essere chiesta se il bambino non aveva più di 6 anni o 18 in caso di adozione internazionale. Questa indennità può essere erogata anche al padre, se si presentano le stesse condizioni di indisponibilità della madre già indicate per la maternità.

Per adozioni o affidamenti ante 25 giugno, ma il cui periodo di riferimento va oltre tale data si può chiedere l'adeguamento alle nuove regole: chi ha chiesto 3 mesi di indennità può ottenere gli ulteriori due mesi; chi non aveva proprio fatto domanda perché il bambino aveva più di 6 anni, può chiedere tutto l'importo.

La domanda va presentata esclusivamente tramite il sito internet o il contact center dell'Inps o i patronati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aerospaziale, il Lazio è da record In tre mesi export per 351 milioni

Il boom

In soli tre mesi ci sono state esportazioni per 351,5 milioni di euro. Duecentoquaranta in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Basti pensare che il totale di tutto il 2015 è stato di 452,5 milioni di euro. E a oggi il Lazio è la prima regione d'Italia per valore dell'export nel settore. Parliamo dell'aerospaziale italiano che proprio in questi giorni si è trasferito a Londra per la fiera più grande del mondo del settore, il Farnborough International Airshow, in programma nella capitale britannica fino al 17 luglio.

Il Lazio mostra le sue aziende. Un settore da 5 miliardi di euro all'anno, che impiega almeno 30mila addetti solo nella regione e che vede coinvolte oltre 250 aziende, sia direttamente sia come indotto. E che sta tornando a dare ottimi risultati dopo un 2015 che invece aveva segnato una contrazione del 33,7% rispetto al 2014. Ma i dati del primo trimestre 2016 mostrano una tendenza contraria e

il Lazio sale in cima alla classifica delle regioni italiane con l'export del settore più ricco. Dopo ci sono la Lombardia con 290 milioni di euro di export, il Piemonte (277) e la Campania (236 milioni).

«È un settore strategico in forte crescita - dice il presidente del Lazio Nicola Zingaretti, anche lui a Londra - : questi dati sono la dimostrazione di una politica economica corretta che intendiamo continuare, vogliamo crescere perché aerospazio significa lavoro, ricerca e sviluppo». Perciò per gli anni 2014-2020 la Regione stanziava 25 milioni di euro per gli investimenti del sistema produttivo e della ricerca. Diciotto le aziende laziali a Londra: AeroSekur di Aprilia, Celab di Latina, Cloud for Defence di Roma, Dimac di Ariccia, Electron Source Co di Latina, GM Spazio di Roma, GR

Trattamenti Termici Pontinia di Latina, HTT di Roma, IDS di Roma, Med Technology di Roma, Mes di Roma, Microlab Progetti di Roma, MRO Net.it di Aprilia, Osim di Frosinone, Progetti Speciali Italiani di Roma, Satec di Roma, Space Engineering di Roma e la Thales Alenia Space di Roma. Il Farnborough International Airshow non è solo una vetrina per le aziende, ma anche un'opportunità di incontri, scambi e business. Il primato del Lazio nel primo trimestre 2016 è dovuto molto alla filiera completa dell'aerospaziale, un sistema industriale completo che parte dalla ricerca, passa per la progettazione e arriva fino alla produzione e alla realizzazione. «L'economia del Lazio - dice Zingaretti - può competere a livello internazionale quando c'è sinergia tra pubblico e privato e soprattutto quando si mette in campo una programmazione seria e lungimirante».

Claudia Voltattorni

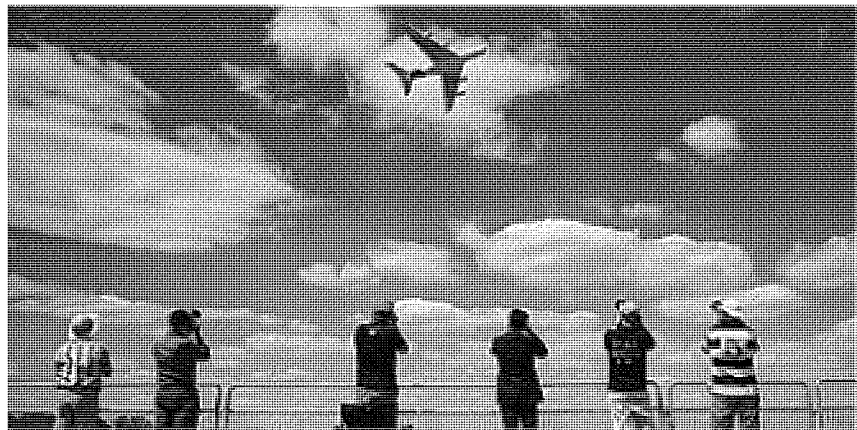
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● A Londra è in corso il Farnborough International Airshow, la fiera mondiale aerospaziale

● La Regione Lazio con il presidente Zingaretti ha un suo stand con alcune delle 250 aziende coinvolte nel settore



Dal mondo

Da ieri a Londra è cominciata la fiera mondiale dell'aerospaziale: aziende da tutto il mondo (Reuters)



General Electric e Microsoft, i big alleati sulla nuvola

L'accordo sulla piattaforma per la gestione dei dati dell'industria manifatturiera 4.0

Dall'industria alla «nuvola». General Electric e Microsoft si alleano per riscrivere il futuro dei big data e del cloud all'interno delle aziende.

Il colosso tecnologico di Bill Gates metterà a disposizione Azure, la sua piattaforma di servizi cloud, mentre la multinazionale statunitense, fondata nel 1892, il suo sistema operativo Ge Predix. Quest'ultimo è la piattaforma di cloud computing con cui General Electric punta a giocare un ruolo dominante nella rivoluzione digitale.

Tecnicamente Ge Predix è una Platform as a service, in gergo PaaS, ossia una piatta-

forma di elaborazione completamente in cloud. La sua funzione è quella di processare e gestire quantità enormi di dati e connettere le macchine industriali a internet tramite la nuvola. «Un passo in avanti nel semplificare il processo di business», afferma Jeff Immelt, amministratore delegato della multinazionale statunitense.

Il Ceo di Microsoft

«Ogni industria e ogni società nel mondo sta trasformandosi grazie alle tecnologie digitali»

Il sistema operativo Ge Predix era già presente sulle piattaforme cloud di Amazon e Oracle. Microsoft ora sarà disponibile come terza opzione.

«Ogni industria e ogni società nel mondo sta trasformandosi grazie alle tecnologie digitali», spiega Satya Nadella, amministratore delegato di Microsoft. «Lavorare con un

Ge Predix

La piattaforma nata per connettere le macchine industriali a internet tramite il cloud

sulla sinergia del software di General Electric con i suoi servizi più utilizzati. La partnership prevede infatti nei prossimi anni un'integrazione di Ge Predix con Cortana, l'assistente vocale di Microsoft, e Office 365, la piattaforma di produttività del gruppo del Ceo Nadella.

Dal lato di General Electric questo accordo rappresenta invece un altro passo avanti verso il tentativo di arrivare nel 2016 a 6 miliardi di dollari di fatturato nel settore del digitale e raggiungere entro il 2020 i 15 miliardi.

Gabriele Principato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

gruppo come Ge ci darà la possibilità di raggiungere un nuovo gruppo di clienti e accelerare i loro cambiamenti, dalla linea di produzione fino agli uffici intelligenti».

Questa alleanza è un passo importante per Microsoft, che sta cercando di affermarsi come partner privilegiato per le grandi imprese nel noleggio di risorse di cloud computing. Un settore in cui al momento è leader Amazon, il colosso del commercio elettronico fondato da Jeff Bezos.

Microsoft mira a conquistare i clienti di Ge Predix e di portarli a scegliere Azure, puntando nei prossimi anni

Vertice



● Satya Nadella, manager di origini indiane, guida Microsoft dal 2014. L'azienda è stata fondata da Bill Gates nel 1975

Manager



● Jeffrey Immelt è presidente e ad della public company Usa General Electric fondata nel 1892 da Thomas Alva Edison



IL CASO / ALLARME DELL'AUTORITÀ DELL'ENERGIA SUL PRELIEVO DA 400 MILIONI. IL GOVERNO REPLICA: "NESSUN EFFETTO SUI PREZZI"

“Nelle bollette elettriche i costi per salvare Ilva”

VALENTINA CONTE

ROMA. Per colpa del decreto Ilva, dal 2018 aumenteranno le bollette della luce, si allarma l'Authority per l'Energia elettrica e il gas. Non ci sarà alcun effetto sui prezzi, si difende il ministero dello Sviluppo economico. Ma come stanno le cose?

Tutto inizia dalla proroga inflata nel decreto legge 98 del 9 giugno, ennesime "disposizioni urgenti" per risanare l'Ilva di Taranto, in vista della cessione. Si sposta dal 2016 al 2018 la data per restituire 400 milioni di euro all'ex Cassa conguaglio del settore elettrico, oggi Csea ovvero Cassa per i servizi energetici e ambientali.

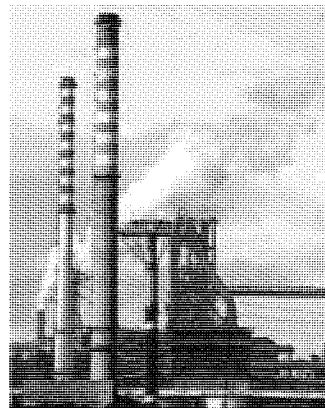
Un prelievo che il Mise definisce "temporaneo", una sorta di prestito. Ma che l'Authority teme diventi strutturale. E se così fosse - mette le mani avanti - se cioè i denari non tornassero più indietro

nei conti correnti della Csea (ne ha 53, di cui 25 per il settore elettrico, 27 per il settore gas e uno per quello idrico), salterebbe fuori un buco da colmare alzando le tariffe. Perché a quel punto la Csea avrebbe «margini di flessibilità ridotti» per i suoi scopi. Di qui «la necessità di acquisire ulteriore gettito a gravare sulle bollette energetiche dei clienti/utenti italiani», si legge nella segnalazione numero 377, datata 7 luglio.

Non è vero, risponde il ministero guidato da Calenda. Dal decreto Ilva «non discende alcun effetto sui prezzi» delle bollette. I 400 milioni servono a rafforzare il sostegno statale al Piano di tutela ambientale e sanitaria dell'Ilva. Ma il prestito «sarà regolarmente rimborsato, in un termine posticipato al 2018 (anche se il sottosegretario Teresa Bellanova frettolosamente aveva detto «dal» 2018 anziché «nel» 2018, come prevede la norma) ovvero successivamente, per tener conto dei tempi della procedura». L'unico effetto alla fine è la «riduzione temporanea delle giacenze di cassa disponibili della Csea».

Ma questi soldi a cosa servono? Sono gli oneri di sistema pagati dagli utenti e che pesano per il 24,6% sulle bollette della luce. Servono per finanziare le rinnovabili, smantellare le centrali nucleari, garantire gli sconti alle categorie svantaggiate. Ma a dirla tutta - e l'Authority lo segnala polemicamente nella nota - non è la prima volta che il governo vi attinge. Era successo con Letta nel 2013 per togliere l'Imu, salvare gli esodati, finanziare la Cassa integrazione (300 milioni «senza previsione di restituzione»). E prima ancora, dalle leggi finanziarie 2005 e 2006 circa 135 milioni all'anno prendono la via del bilancio pubblico.

Un bancomat di Stato, insomma, sembra dire ora l'Authority.



ACCIAIO

Lo stabilimento dell'Ilva a Taranto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ISRAELE

Enel lancia un hub innovazione

Enel ha lanciato il suo hub per l'innovazione in Israele: è la prima azienda italiana a creare un polo di queste dimensioni nel paese mediorientale. Il gruppo ha scelto di collaborare con Sosa & The Junction, una delle community per l'innovazione in Israele, con l'obiettivo di creare uno sportello unico in grado di offrire soluzioni alle start-up locali disposte a sviluppare e realizzare prodotti e servizi all'avanguardia, con ricadute economiche e sociali. Enel Innovation Hub si propone di fare scouting ogni anno per individuare fino a 20 start-up israeliane ad alto potenziale, offrendo loro un programma di supporto dedicato.

«Ci troviamo in un contesto molto interessante nel settore energetico», ha dichiarato l'a.d. dell'Enel, Francesco Starace. «Società come Enel, che fanno dell'innovazione tecnologica un pilastro della propria strategia industriale, hanno di fronte grandi opportunità. Adottiamo la filosofia dell'innovazione aperta, collaborando con le migliori start-up in tutto il mondo e mettendo a disposizione la nostra expertise tecnologico-ingegneristica per favorire nuovi usi dell'energia».

— © Riproduzione riservata — ■



Il caso. Si chiama accesso abusivo ai sistemi informatici. È il reato, sempre più diffuso, di chi usa i propri poteri di pubblico ufficiale per rubare notizie riservate a scopi privati. Per controllare qualcuno. O solo per sbirciare dal buco della serratura

Così il burocrate guardone spia le vite degli altri sul web

FRANCO VANNI

GLI STRUMENTI d'indagine informatica usati come moderno buco della serratura attraverso cui spiare. Le banche dati di ministeri e forze di polizia che, nelle mani di funzionari curiosi, consentono di violare l'intimità dell'ex moglie, del collega d'ufficio, dell'attore famoso. Oppure del taciturno vicino di casa, di cui non si sa nulla e di cui per questo si vorrebbe conoscere ogni cosa, scoprendo un intero universo dietro al muro della riservatezza. Come nel film *Le vite degli altri*, con il capitano della Stasi Gerd Wiesler che, nello spiare il drammaturgo Georg Dreyman, trascende i confini del proprio incarico e si lascia guidare dalla curiosità. Solo che l'Italia del 2016 non è la Ddr del 1984. E il funzionario pubblico che decida di spiare il prossimo per il gusto di farlo, «oltre le ragioni d'ufficio», commette un reato.

Sono decine le inchieste aperte nei confronti di uomini in divisa spioni, che scavano nei dati sensibili altrui «mossi da curiosità», come ha messo nero su bianco in diversi avvisi di chiusura indagini il pubblico ministero Alessandro Gobbi della procura di Milano, esperto in reati informatici e titolare di nu-

L'articolo del codice nato per punire gli hacker oggi si applica anche ai ficcanaso in divisa

merosi fascicoli aperti per "accesso abusivo a sistema informatico". Articolo 615-ter del codice penale, pena massima tre anni, che può essere aumentata a otto se il condannato è un pubblico ufficiale. Gli indagati sono carabinieri, uomini della guardia di finanza, ispettori di polizia, funzionari Inps e accertatori delle Entrate. Tutti custodi delle "chiavi" che consentono di aprire cassaforti digitali come lo Sdi, il sistema di indagine informatica, e l'anagrafe fiscale.

Forzieri in cui sono custodite le risposte a domande come: "Quanto guadagna? È ancora sposata? Ha procedimenti penali in corso? Paga le tasse? Vive da solo?".

Giovanni Ziccardi, professore di Informatica giuridica della Statale di Milano, spiega: «L'accesso abusivo come reato è nato nel 1993 per proteggere le banche dati dagli hacker. Ma la legge è stata modificata, l'ultima volta nel 2008. Oggi punisce anche anche chi fa un uso scorret-

to delle informazioni a cui potrebbe accedere legittimamente. E la Cassazione nel 2015 ha chiarito che le finalità non hanno particolare importanza». In pratica, frugare fra i dati anagrafici di una ragazza che si vuole corteggiare può essere altrettanto grave che spiare un concorrente in affari. E poco importa, per il codice, che l'accesso abusivo non comporti altro beneficio oltre al brivido di sapere ciò che una persona vuole nascondere.

Lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet vede nell'accesso alle banche dati «uno strumento nuovo e potentissimo al servizio di pulsioni antiche. Lavolontà di controllo è da sempre stimolo a compiere azioni sconosciute e illogiche». E non sembra esserci nulla di meno logico per un carabiniere che rischiare una condanna a cinque anni di reclusione per sapere quanto guadagni l'ex compagno della donna che ama. «Le sanzioni non hanno mai dissuaso il geloso o il curioso patologico — dice Charmet — . Tanto meno ora, con il computer che dà l'illusione della distanza dalle proprie azioni. Chi si sente escluso, umiliato o mortificato, spiando chi ritiene più forte o più vincente si sente onnipotente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psichiatra: «La curiosità morbosa è una pulsione antica, ma ora ha strumenti più potenti»

> IL COMMENTO

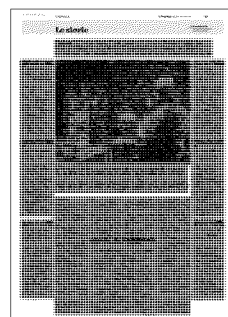
PIERO COLAPRICO

La tentazione a cui resistere

LA curiosità che diventa libidine e il fastidio che cresce trasformandosi in livore: vuoi maledettamente sapere e, in punta di piedi, ti avvicini al "buco della serratura".

Diciamocelo: chi non ha mai avuto una voglia del genere da soddisfare? Però, si resiste perché è sbagliato. Oppure, non esistendo gli strumenti, in qualche modo ci si rassegna. A meno che... Ecco, a meno che non sei qualcuno con il potere, piccolo e invasivo, del dipendente del Fisco, della divisa, del "nulla osta" di un ministero. Hai mani, occhi e piedi elettronici. Se decidi, di nascosto da tutti, di conoscere le vite degli altri, puoi farlo. E siccome in questi anni (in cui spesso "avere è meglio di essere") un solo argomento appare più intrigante del sesso, i soldi, ti basta un clic per aprire la serratura che desideri. Frughi nei cassetti dei dati anagrafici ed economici degli amanti, dei personaggi famosi, di una donna sexy apparsa in tv, di un imprenditore che ti ha stregato, dell'ex moglie, del convivente, di chi ami, di chi odi.

Ti auto-convinci: sei come "l'uomo invisibile". Finché una mattina qualcuno, con un ordine di "accesso informatico", arriva. E ricorda agli spioni, ma anche a noi, che i piedi elettronici lasciano impronte leggere, sì, ma anche eterne. Che non sei un hacker, ma servi lo Stato. Perciò rischi il posto e fino a otto anni di condanna. Ed è ormai troppo, troppo tardi. Per guardarsi allo specchio e darsi: «Ma, in fondo, me ne importava davvero?».



LA FUNZIONARIA / 1

L'agente del fisco diventata stalker dell'imprenditore

Si è innamorata di un uomo che avrebbe dovuto controllare, e per questo ha cominciato a spiare. Un rapporto nato nella freddezza delle verifiche fiscali, poi mutato in attrazione morbosa. La protagonista è una 42enne cremonese, funzionaria delle Entrate a Milano. Chiedeva alla banca dati del fisco se l'imprenditore avesse una compagna (e l'aveva), dove abitasse, come fosse composta la sua famiglia. Le indagini si sono concluse nell'ottobre 2015. La donna ha patteggiato una pena sotto i due anni.

IL DIPENDENTE INPS

Il pc violato per proteggere la fidanzata

Si era convinto che la donna con cui aveva una relazione potesse essere ricattata da qualcuno che le chiedeva soldi. Per questo un funzionario dell'Inps di Stradella, in provincia di Pavia, per due anni ha «violato il sistema protetto» dell'ente previdenziale, raccogliendo informazioni sui dati «anagrafici e contributivi» della ragazza. L'uomo, nato nel 1956, grazie alle sue ricerche è stato rassicurato sul fatto che la giovane non veniva ricattata da nessuno. Ma a passare i guai sarà lui, visto che è stato rinviato a giudizio a Pavia.

IL CARABINIERE

L'uomo geloso che fa le pulci al rivale in amore

La sua ossessione era controllare l'ex marito della compagna, di cui era molto geloso: voleva sapere quanto guadagnasse, dove vivesse, cosa facesse e come spendesse i soldi. Essendo un carabiniere, non ha resistito alla tentazione di chiederlo direttamente alla banca dati dell'Arma, «abusivamente e per finalità private e non istituzionali». Il militare in servizio a Mogliano Veneto avrebbe fra l'altro «scaricato alcune visure Aci relative a mezzi di tale R., ex coniuge della sua convivente», scrive l'accusa. A giudicarlo sarà ora il Tribunale di Venezia.

IL FINANZIERE

Se la banca dati prende il posto del social network

Come brigadiere della Guardia di finanza aveva accesso allo Sdi, sistema informatico di indagine utilizzato da tutte le forze dell'ordine. Nel tempo libero dal lavoro, lo utilizzava come fosse un social network, spulciando i dati sensibili di colleghi, donne che aveva incontrato, conoscenti e vicini. Il procedimento, avviato a Milano, è arrivato per competenza a Lecco, dove il brigadiere prestava servizio. Vista l'aggravante di essere pubblico ufficiale, il finanziere 44enne rischia una pena particolarmente severa.

IL FUNZIONARIO / 2

Quell'ossessione di sapere tutto dei conti dei vip

Spiava personaggi famosi come un paparazzo informatico. Lo faceva «per motivi di curiosità personale», scrive il pubblico ministero. Per questo il 65enne comasco, funzionario dell'Agenzia delle Entrate, andrà a processo. Fra i nomi che figurano nella richiesta di rinvio a giudizio ci sono Laura Pausini, Alba Parietti, Diego Della Valle e altre 121 persone più o meno note. Di ciascuno, fra gennaio 2013 e ottobre 2014, il funzionario riuscì a conoscere situazione patrimoniale, guadagni, stato di famiglia. Ora rischia di doverli risarcire.

IL POLIZIOTTO

Le informazioni su un latitante girate all'amica

Le indagini non hanno dimostrato che ci fosse passaggio di soldi. Un ispettore capo di polizia a Busto Arsizio, in provincia di Varese, girava informazioni a una giovane donna «in nome dell'amicizia», come lui stesso ha sostenuto. Dati sensibili, presi dalla Banca dati interforze, che riguardavano altre persone, fra le quali un latitante. Per questo l'uomo, nato nel 1959, sarà giudicato con le accuse di violazione di sistema informatico e favoreggiamento. «Ho solo aiutato una persona cara, in buona fede», dice.

